

Ruvere et Francisco de Accurtio praelibati sanctissimi domini nostri Papae cubiculariis secretis, et Petro Grimano milite Hierosolymitano priore Hungariae, testibus ad praemissa vocatis specialiter, atque rogatis.

Et Ego Melchior de Campania, camerae apostolicae notarius, quia capitulationi et stipulationi dictarum induciarum omnibusque aliis et singulis praemissis, dum sic ut praemittitur dicerentur, agerentur, et fierent, una cum praenominatis testibus praesens fui eaque sic fieri vidi et audivi et in notam sumpsit, ideo hoc praesens publicum instrumentum manu alterius me aliis occupato negociis fideliter scriptum et inde confeci, subscripsi, publicavi et in hanc publicam formam redegi, signoque et nomine meis solitis et consuetis ac in mea legalitate sigillo Camerae Apostolicae munitum signavi, et in fide et testimonio omnium et singularum praemissarum rogatus atque requisitus.

50 A dì 15 april, la matina, in Colegio veneno li oratori dil Papa et lo yspano, dicendo questo è il tempo di far fati e cazar francesi de Italia, et si doveria armar qualche galia e veder di adunar li exerciti e dar drio a' francesi. Il Principe li usoe bone parole, dicendo si faria il tutto, dimostrando ad ogni modo, francesi hanno auto la pezor. *Item*, che l'Imperador al presente si doveria mover et far ogni cossa contra Franza. E cussi steno in sti colloqui; *tamen* l'orator yspano si meravigliava non haver letere dil vicerè, si l'è vivo; *etiam* l'orator nostro sier Marin Zorzi non scrive: è gran fato. E di Ravenna, non si sa de chi sia.

Di Vicenza, dil provedador Capello, di 14, hore 3 di note. Come, in questa sera hanno nuova, per uno stafiero dil signor governador partito eri a hore 23 di Mantoa, referisse Ravenna mantenerse, e apresso dize, zente d'arme spagnole non haver patido molto. Scrive esso provedador havia do soi exploratori in campo, quali non si doveano levar fino li campi non fosseno a le mano, li quali non è venuti: dubita siano stà morti. *Item*, per uno suo trombete tornato ozi da Verona, qual mandoe mò terzo zorno con sue letere a quel governador e consieri cesarei per la trieva, acciò levino le offese, rispondeno, quando àrano comandamento da l'Imperador lo farà volentiera; la qual letera bolada con 7 sizilli manda a la Signoria. Scrive, per la publication feze far li in Vizenza di la trieva e sonar di campane con l'andar dil trombete a Verona, à posto tanta suspizion tra quelli pochi francesi sono in Ve-

rona e todeschi, che più non se poria dir, *adeo* che essi francesi si sono retirati ne la citadella. Scrive, doman mandarà uno altro trombete a Verona con uno messo patente di l'ambasador yspano è a Venexia, per il levar di le ofese. Dize, il trombete che mandoe non fu lassato intrar in la terra, nè dentro di le porte, ma tutti loro signori veneno a la porta, et voiendo venir *etiam* francesi, non fu permesso da' todeschi li andasseno, e per questo è venuto la zelosia scritta di sopra; ma concorse il forzo dil popolo di quella città a la porta, ringratiando Dio di questa trieva; sichè da tutti loro, salvo da' francesi, è desiderata e bramata. *Item* scrive, è zonto letere di Mantoa di Paulo Agustini, di eri, do letere qual manda la copia. Scrive esso provedador le zente li in Vicenza è desperate, *praecipue* le fantarie. *Item*, per uno aviso l'à da Zuan Forte, scrive Ravenna averse data a pati; e questo aviso ha auto da poi scritto e serata la dita letera.

Sumario di letere di Mantoa.

50*

Data a dì 13, hore 19. Come havia ricevuto quella matina soe letere con una directiva al signor marchese, la qual dete. Li ha piaziuto le nove. Avisa da poi è venuto li aviso, per via di Ferrara, a la marchesana, el qual scrive el cardinal, che spagnoli sono stà roti da' francesi, con molte altre particolarità. E prima, ch'el signor Fabrizio è preso insieme con el marchese di Peschara e quel di Betonte, i qual tutti erano in l'antiguardia di spagnoli: *tamen* non essendo più retifichate le nove fin hora, molti non le credeno, chè, di raxon, el doveria esser gionto 10 messi, ma extima che l'antiguarda sola de' spagnoli se habia atachato, perchè el se intende che quella andava per obviar che francesi non desseno la battaglia a Ravenna, e che ne l'andar la se sia atachata con li inimici. *Similiter* per dite letere avisa, esser ferito monsignor di Foys e l' ducha di Ferrara, et morto Frondaglia e Satiglione, e *similiter* Molardo capitano di guasconi con molti altri capitani francesi; ma, per venir da Ferrara, molti non la credeno et molti al contrario, ma senza dubio qualche gran cossa ad ogni modo è seguito. Ma pensa certissimo, che hessendo la nova vera, subito habi a zonzer più e diversi messi, ma per non manchar dil debito ha deliberato expedir questa letera, e *solum* dirà questo, che se li exerciti hanno fato la giornata *ordinarie*, ne sono morti grandissima quantità de l'una e l'altra parte, talmente che chi averà vinto, rimarerà tanto indebelito che non porà levar la testa